

# IL TIROCINIO COME PRATICA SITUATA

Le esperienze dei Corsi di Laurea  
in Servizio Sociale

a cura di  
Mara Tognetti Bordogna

POLITICHE  
E SERVIZI  
SOCIALI

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

# IL TIROCINIO COME PRATICA SITUATA

Le esperienze dei Corsi di Laurea  
in Servizio Sociale

a cura di  
Mara Tognetti Bordogna

POLITICHE  
E SERVIZI  
SOCIALI

**FrancoAngeli**

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

*Grafica della copertina:* Alessandro Petrini

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

Introduzione, di *Mara Tognetti* pag. 9

## Parte I

### A partire da alcune riflessioni teoriche

1. **Le esperienze di tirocinio e i processi di costruzione dell'identità professionale**, di *Franca Olivetti Manoukian* » 15
2. **Il tirocinio professionale come pratica situata**, di *Alberto Zanutto* » 27
3. **Il tirocinio nella formazione al servizio sociale: uno sguardo europeo**, di *Annamaria Campanini* » 38
4. **Apprendimento basato sulle competenze nella supervisione e nel tirocinio. Esperienze della Facoltà di Servizio Sociale dell'Università "Thomas More" a Geel, Belgio**, di *Jan Agten* » 50

## Parte II

### Modelli e approcci al tirocinio

#### *L'esperienza di Milano-Bicocca*

5. **La centralità del territorio come "situazione" di apprendimento**, di *Maria Luppi* » 65
6. **Il tirocinio di secondo anno: un ponte tra università e lavoro**, di *Margherita Gallina, Patrizia Pedrazzini* » 70

<b>7. Il corso di Guida al Tirocinio: aspetti organizzativi e metodologici relativi alla guida dell'esperienza di tirocinio come pratica situata,</b> di <i>Vanna Riva, Marco Zanolli</i>	pag. 79
<b>8. Il ruolo di Guida al Tirocinio nella formazione: aspetti processuali e finalità,</b> di <i>Graziella Civenti, Angela Carera, Fabrizia Malanchini, Laura Salvi</i>	» 88
<b>9. Aspetti organizzativi, metodologici e buone pratiche relative alla guida e alla pratica di tirocinio. L'esperienza del terzo anno,</b> di <i>Fabrizia Malanchini, Angela Carera, Graziella Civenti, Laura Salvi</i>	» 94
<b>10. Promuovere e programmare tirocini in tempo di crisi,</b> di <i>Roberto Vaghi</i>	» 100
<b>11. La piattaforma informatica per la gestione dei materiali didattici di Guida al Tirocinio: esplorando spazi di collaborazione e di sviluppo possibili,</b> di <i>Beatrice Longoni</i>	» 112
<b>12. La conoscenza ravvicinata del lavoro di assistente sociale,</b> di <i>Valentina Borghetti, Valeria Galbiati, Giulia Scarpa, Valeria Sella</i>	» 119
<b>13. Il laboratorio di diritto penale e penitenziario come ponte verso il tirocinio,</b> di <i>Roberta Ghidelli</i>	» 124
 <b><i>Le esperienze nazionali</i></b>	
<b>14. L'impatto della crisi economica sul tirocinio. Una prospettiva rovesciata,</b> di <i>Irene Arizio, Maria Cristina Bergamini, Mariangela Pastura</i>	» 129
<b>15. Il tirocinio di servizio sociale: un'esperienza di continuità nel percorso formativo sul campo. Il modello del Corso di Laurea in Servizio Sociale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano,</b> di <i>Francesca Maci</i>	» 138
<b>16. Lo Stage sperimentale. L'esperienza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano,</b> di <i>Valentina Calcaterra, Maria Luisa Raineri</i>	» 149
<b>17. La gestione dei tirocini dei futuri assistenti sociali: il modello veneziano,</b> di <i>Edda Biancon, Anna Furlan</i>	» 159
<b>18. Il laboratorio di Guida al Tirocinio (ovvero: "pensare a mani vuote"),</b> di <i>Roberto Dalla Chiara</i>	» 167



- 19. Tirocinio sperimentale e supervisione delegata**, di *Patrizia Cola* » 176
- 20. Guida al Tirocinio: aspetti organizzativi e metodologici relativi all'esperienza di tirocinio come pratica situata. I gruppi di rielaborazione dell'esperienza**, di *Maria Luisa Sollima* » 185
- 21. Il tirocinio tra costruzione e condivisione di competenze: l'esperienza bolognese**, di *Francesca Mantovani* » 194
- 22. Tirocinio professionale come apprendimento sperimentale: spunti di riflessione derivanti dal confronto con esperienze straniere**, di *Elisa Matutini, Brenda Pereyra* » 198

### Parte III

#### Sguardi dal campo di ricerca

- 23. Il Progetto Cantieri ClaMSST-ClaSS ↔ Territorio: verso un Servizio Sociale generativo nella comunità locale**, di *Gianni Garena, Elena Allegri* » 209
- 24. L'esperienza di accoglienza nel contesto dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ONLUS: un esempio di buone pratiche e un'opportunità evolutiva**, di *Alessandro Andretta, Claudia Arcabascio* » 215
- 25. Supervisor che imparano dagli studenti**, di *Angela Rosignoli* » 227
- 26. Il tirocinio come frutto di impollinazioni reciproche**, di *Angela Laconi* » 233
- 27. Tra teoria e pratica: i risultati di una ricerca sul tirocinio di servizio sociale**, di *Mario Marini* » 238
- 28. Il tirocinio come assunzione di ruolo: una ricerca a Parma**, di *Giovanna Vendemia* » 244
- 29. L'esperienza del laboratorio di documentazione professionale e supervisione di tirocinio**, di *Raffaella Nurchis* » 249
- 30. I professionisti di fronte a nuove sfide e nuovi rischi**, di *Irma Pinocchio* » 255

- 31. Praticare il tirocinio, partecipare e condividere la professione: l'applicazione dell'analisi SWOT al percorso di valutazione**, di *Monica Dotti, Alessanda Bernardi, Rocco Guglielmi, Elena Abbruzzese* pag. 260
- 32. Gruppo degli assistenti sociali supervisor di Bergamo: riflessioni su una esperienza collettiva**, di *Luigia Laura Spini, Barbara Persico, Ghisalberti Renata* » 265
- 33. Tirocinio Magistrale di ricerca. Un contributo per la costruzione di prassi professionali situate**, di *Laura Bini* » 269
- 34. I ferri del mestiere. Verso un'équipe multiprofessionale di tutor**, di *Sabrina Paolucci, Anna Paratici, Stefania Mazza* » 273

# Introduzione

di *Mara Tognetti*

I testi raccolti in questo volume sono l'elaborazione e la sistematizzazione dei contributi e del confronto nazionale e internazionale che si è tenuto presso il Corso di Laurea di Servizio Sociale dell'Università di Milano-Bicocca nel giugno del 2014.

Tale occasione di confronto voluta da chi scrive all'interno di una serie di seminari annuali organizzati dal CDL medesimo e stata possibile anche grazie all'impegno e al contributo dei docenti del corso di laurea.

L'iniziativa, in risposta ad una *call* sul tema del tirocinio come pratica situata, ha visto una numerosissima e inaspettata partecipazione. Il tirocinio nell'ambito della formazione delle figure professionali del welfare continua ad essere un tema di nicchia e comunque dei soli addetti ai lavori. La quantità e la qualità dei contributi e la partecipazione numerica all'iniziativa hanno invece evidenziato come su questo tema vi sia il bisogno di confrontarsi e come in particolare quando si parla di formazione di una figura professionale quale l'assistente sociale, la questione sia nodale e di forte interesse.

Da qui la decisione di raccogliere in un testo la quasi totalità dei contributi pervenuti.

Il tema del tirocinio nell'ambito della formazione del laureato in servizio sociale ha visto nel tempo diverse riflessioni sia da parte di assistenti sociali (Allegri, 1997; Campanini, 2007; Della Valle, 2011; Raineri, 2015) sia da parte di sociologi (Cacioppo, Tognetti Bordogna, 2008; Fazzi, 2012; Folgheraiter, 2011; Niero, 1990; Olivetti Manukian, 2010); la novità è che questo volume è costituito da un lato da uno sguardo internazionale (la prima parte), da un approccio interdisciplinare (i contributi introduttivi), il carattere nazionale (visto l'alto numero di esperienze provenienti dalle diverse sedi formative).

\* Presidente del Corso di Laurea di Servizio Sociale, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Milano-Bicocca.

Il testo oltre a comprendere contributi di studiosi di differenti discipline raccoglie le riflessioni di coloro che a diverso titolo (docenti di materie specifiche del servizio sociale, docenti di guida al tirocinio, supervisori e docenti in generale) sono impegnati in questo processo formativo dentro e fuori dall'Accademia.

Abbiamo però voluto inserire anche il punto di vista di alcuni ex studenti che rispondendo alla *call* hanno così potuto presentare il loro punto di vista sul medesimo processo formativo che li tiene impegnati per diverso tempo nell'arco del percorso di laurea. Una pluralità di punti di vista, di competenze e saperi.

Dai contributi emerge come le diverse sedi universitarie abbiano progettato e attuato percorsi di tirocinio che non solo tengono conto dei vincoli ministeriali, ma valorizzano le risorse locali declinando l'attività di tirocinio anche in considerazione degli attori e delle risorse presenti in un dato territorio. Innovando e sperimentando percorsi formativi pur all'interno di un processo universitario strutturato e dai forti vincoli normativi.

Sostanzialmente dai contributi emergono le specificità regionali in funzione del tipo di welfare, degli attori coinvolti e delle sedi universitarie e dipartimenti di afferenza dei Corsi di Laurea.

Il volume evidenzia poi come la sperimentazione sia una costante di questa parte del processo formativo universitario triennale e come siano molti i soggetti che si fronteggiano in questo ambito sia nel campo universitario che in quello dei servizi in cui gli studenti cominciano a sperimentarsi come futuri professionisti.

Una pluralità generativa non solo di percorsi formativi ma anche di servizi ed esperienze sul campo.

Il volume è suddiviso in tre parti. La prima a carattere introduttivo e internazionale raccoglie contributi di esperti sia interni che esterni all'Università e allo specifico percorso formativo.

La seconda parte è composta da due sub aree. La prima area descrive l'esperienza di tirocinio del CDL di Servizio Sociale di Milano-Bicocca che ha organizzato il confronto scientifico.

Il modello di Milano-Bicocca che è descritto a più mani dai docenti dei diversi anni del Corso di Laurea, e che abbiamo, in questo triennio di Presidenza del CDL, affinato sia rispetto ai contenuti e agli obiettivi dei diversi anni di corso che rispetto alle competenze scientifiche dei docenti, è il risultato di un lungo processo di elaborazione e sperimentazione che ha radici lunghe nel tempo, a partire dalla Scuola per Operatori Sociali del Comune di Milano, fino all'attuale assetto. Gli attori di tale processo sono quindi numerosi e molteplici e pertanto è quasi impossibile farne l'elenco, li ringraziamo comunque tutti.

La seconda area riprende le diverse esperienze nazionali di tirocinio attuate nelle differenti sedi formative universitarie.

La terza parte del volume, racchiude i punti di vista dei molteplici attori di questa attività formativa: i supervisori, gli studenti, i servizi, nonché alcuni risultati di ricerche condotte in diverse sedi universitarie.

Un testo dunque, pur non sempre omogeneo al suo interno, che raccoglie contributi importanti e utili sia per chi è impegnato in prima linea nella attività di tirocinio, sia per chi è chiamato a programmare un'offerta formativa capace di cogliere le trasformazioni sociali in atto e le trasformazioni del mercato del lavoro di una figura professionale come quella dell'assistente sociale che fino a ieri operava, almeno nei "trenta gloriosi" in un welfare prevalentemente di tipo pubblico è dotato di ampie risorse finanziarie.

In chiusura oltre ad un ringraziamento a tutti gli autori, vanno ricordati i colleghi di Milano-Bicocca, del Università di Torino, del Università Dante Alighieri di Cosenza per il loro ruolo di discussant e di coordinatori delle sessioni di lavoro da cui ha preso origine il volume che qui abbiamo introdotto.

## Bibliografia

- Allegri E., *Supervisione e lavoro sociale*, Carocci, Roma, 1997.
- Cacioppo M., Tognetti Bordogna M., *Il racconto del servizio sociale: memorie, narrazioni, figure dagli anni Cinquanta ad oggi*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- Campanini A., *La valutazione del Tirocinio*, in Chessa S., Piga M.L. (a cura di), *Processi culturali per le politiche integrate*, EDES, Sassari, 2007.
- Dellavalle M., *Il tirocinio nella formazione al Servizio Sociale*, Carocci, Roma, 2011.
- Fazzi L., Rossignoli A., *Guida per i supervisori di tirocinio per il servizio sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2012.
- Folgheraiter F., *Fondamenti di metodologia relazionale: la logica sociale dell'aiuto*, Erickson, Trento, 2011.
- Neve E., Niero M. (a cura di), *Il tirocinio, Modelli e Strumenti dall'esperienza delle scuole di servizio sociale*, FrancoAngeli, Milano, 1990.
- Olivetti Manoukian F., *Quale formazione per lavorare nel sociale?*, in "Animazione Sociale", n. 239, 2010.
- Raineri M.L., *Tirocini e stage. Manuale per studenti e supervisori*, Erickson, Trento, 2015.



## **Parte I**

### **A partire da alcune riflessioni teoriche**





# 1. Le esperienze di tirocinio e i processi di costruzione dell'identità professionale

di *Franca Olivetti Manoukian\**

Introduco il mio contributo con due osservazioni preliminari che consentano di contestualizzarlo. Il Convegno Internazionale organizzato dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale e dal Corso di Laurea in Servizio Sociale si è costituito come speciale e importante occasione di scambio e di approfondimento sul tirocinio per i diversi aspetti che sono stati trattati e per la molteplicità e la numerosità di iniziative che sono state presentate e discusse. Le riflessioni che propongo sono collegate alla mia collocazione professionale che è laterale sia rispetto all'istituzione universitaria che rispetto all'esercizio della professione di assistente sociale nei Servizi sociali e socio-sanitari. I colleghi dello Studio APS e io da anni realizziamo attività di formazione e consulenza organizzativa incontrando direttamente gli operatori nelle situazioni lavorative, avendo pertanto la possibilità di assumere sguardi vicini e insieme attenti a sviluppare ricerca, in particolare impegnati a rielaborare quanto accade nella quotidianità lavorativa verso più specifiche concettualizzazioni. Da qui maturano significativi apprendimenti dall'esperienza, che permettono di affinare gli interventi ma anche indicazioni e ipotesi forse interessanti per la preparazione professionale di base.

Oggi nei Servizi sociali e socio-sanitari si vive una transizione particolarmente difficile, evidentemente in vari modi riconducibile alle trasformazioni più generali della nostra società e alla forbice sempre più ampia tra disagi che si ampliano e si complessificano e investimenti (non solo strettamente finanziari) che si riducono sensibilmente. Dagli operatori e tra gli operatori emergono segnali di malessere per la gravosità dei carichi di lavoro e per tante incertezze anche sull'immediato futuro: se da un lato queste faticose condizioni sconcertano e avviliscono, d'altro lato mobilitano iniziative rivolte a introdurre innovazioni a livello organizzativo e operati-

\* Psico-Sociologa, Studio APS, Milano.

vo. I tirocini incontrano questa realtà operativa, realtà perturbata e perturbante che influenza i processi di socializzazione e interroga più di sempre le interazioni tra contenuti e modalità di esposizione dei vari saperi disciplinari e svolgimento del lavoro. Le diverse esperienze che si sono trovate a confluire nel Convegno mi sembra stiano a indicare quanto siano avvertite esigenze di ripensamento e modificazione, di reinterpretazione e arricchimento di questi rapporti. Per parte mia in questa sede mi propongo di attirare l'attenzione su un aspetto specifico che tuttavia non mi pare irrilevante e che forse non sempre è preso in considerazione e adeguatamente rappresentato sia a livello soggettivo sia a livello dell'impostazione istituzionale della formazione degli assistenti sociali. Intendo cioè portare qualche riflessione sulle *connessioni esistenti tra esperienze di tirocinio e sviluppo dell'identità professionale*.

È ormai da alcuni anni che da parte di noti studiosi è stato messo in luce come nella società europea occidentale sia centrale la questione del "riconoscimento": come cioè siano sempre più consistenti attese e investimenti da parte di singoli e di gruppi per essere riconosciuti nella propria esistenza, nelle proprie prerogative e specificità, per godere di appartenenze e per ritrovarsi adeguatamente collocati nelle interazioni incerte e multiple in cui si sta navigando<sup>1</sup>. Gli sconvolgimenti economici e culturali hanno indebolito tradizionali riferimenti a ambiti lavorativi e ideologici e alcuni effetti connessi, più visibili, come precarietà, ristrutturazioni e delocalizzazioni produttive, riassetti istituzionali (Province, ASL), li rendono ancor più fragili in un quadro in cui viceversa per i singoli e per i gruppi sarebbe più che mai necessario trovare supporti adeguati per l'auto realizzazione, per l'affermazione di sé, per poter affrontare le fatiche di crescere e di essere se stessi. Per muoversi in quest'orizzonte incerto e disordinato diventa cruciale poter contare su un'identità professionale che sostenga l'identità personale e che trovi rinforzi e riscontri positivi nelle interazioni con altri.

Nei percorsi di formazione in genere, da quelli scolastici a quelli rivolti alla preparazione professionale, sono iscritti significativi processi di socializzazione che collegano tra loro le generazioni, attraverso trasmissioni di saperi e competenze. Spesso si tende a dare importanza preminente a contenuti specifici, disciplinari, tecnici: ma nei trasferimenti, nei passaggi comunicativi sono assai pregnanti i modelli culturali e le dimensioni affettive a essi sottesi che restano impressi ben più di tanti concetti e che ci portano, come spesso si ricorda, ad amare o odiare la matematica, la filosofia o la storia dell'arte.

1. Cito soltanto due testi che mi sembrano particolarmente autorevoli: A. Caillé (sous la direction), *La quête de reconnaissance. Nouveau phénomène social total*, Éditions de la Découverte, Paris, 2007; A. Pizzorno, *Il velo della diversità. Studi su razionalità e riconoscimento*, Feltrinelli, Milano, 2007.

Per quel che mi risulta per ogni iter di formazione universitaria a professioni che hanno a che fare con i servizi alla persona – dai medici, agli psicologi, dagli infermieri agli assistenti sociali – sono previsti dei periodi di tempo consistenti dedicati ai tirocini e si è andata anche affinando una apposita organizzazione che li sostenga e ne tuteli una realizzazione congruente con obiettivi di miglioramento dell'esercizio della professione. Mi domando se sia questa una strategia in cui non è solo e tanto rappresentata un'esigenza di mettere in contatto studenti e studentesse con una "pratica", consistente nell'uso di alcune strumentazioni o nell'acquisizione di alcune abilità. Forse non sono in gioco solo e tanto componenti funzionali. Forse sono presenti anche istanze di trasmissione generazionale di un patrimonio culturale professionale che nel quadro generale assumono valenze particolarmente significative.

L'esperienza di tirocinio, ben più che la frequenza ai moduli delle lezioni disciplinari, costituisce un ambito privilegiato per incontri ravvicinati con l'esercizio dell'attività professionale, con spazi e tempi in cui si svolge, con forme e stili di comunicazione con destinatari e colleghi, con responsabili e con operatori di altre istituzioni. In questi *contatti diretti vengono sollecitate delle identificazioni* con alcuni/e, con alcune personificazioni di figure professionali, più immediate e pregnanti di quelle offerte dai docenti. Vengono rimesse in campo e confrontate delle motivazioni, delle immagini ideali o idealizzate e si esplorano delle vicinanze e consonanze, delle scelte possibili.

## **1. Perturbazioni nei servizi e ricadute per i professionisti**

Il trovarsi nella situazione lavorativa facilita l'accostamento con due componenti centrali per lo sviluppo della professione e in particolare dell'identità professionale: la collocazione nella realtà organizzativa con le sue luci e ombre, il o i rapporti tra singolo e organizzazione, con benessere e malesseri che in essi si inscrivono. La prima fornisce delle coordinate che spesso sono molto differenti da quelle immaginate o supposte da lontano e richiama a letture più attente non limitate a organigrammi e definizioni formali; la seconda apre il sipario sugli stati emotivi e sulle attese a cui l'organizzazione, i suoi vertici o i responsabili ai vari livelli rispondono o più spesso non rispondono affatto. Nella congiuntura attuale ambedue queste componenti, considerate nei servizi presso cui si svolgono i tirocini, sono investite da notevoli tensioni, che si riversano nei processi di identificazione e variamente li condizionano.

Nei Servizi pubblici e privati sono in corso varie ristrutturazioni, in parte dettate da nuove normative e direttive istituzionali e in parte intraprese dalle amministrazioni locali, soprattutto in funzione di ridurre o limitare

la spesa per l'area sociale. Le modificazioni che si sovrappongono in modo accelerato inducono insoddisfazioni e reazioni da parte dei singoli: non si vedono considerati e apprezzati per il loro lavoro, supportati rispetto alla complessità dei problemi e al moltiplicarsi degli accessi; si sentono piuttosto oberati da richieste di cambiamento dei contenuti e dei modi del lavoro senza che se ne possano vedere le ragioni e talvolta si sentono anche accusati di resistenze al cambiamento. A questo si collegano varie forme di stress e di malessere: alcuni infatti reagiscono con modalità attive e imprenditive ma più spesso si manifestano rifiuti e chiusure, ritiri e nostalgie.

Rispetto alla collocazione organizzativa ci si rappresenta in posizioni incerte forse non tanto riguardo al "posto", ma riguardo alla dipendenza da un settore e da un responsabile, alla appartenenza a un gruppo di colleghi ben conosciuti, alla dislocazione in una sede e alla attribuzione di compiti specifici; rispetto alle dimensioni affettive e motivazionali ci si vede ogni giorno esposti a pressanti pretese a cui non è possibile dare risposta, in prima linea, forse un po' mandati avanti allo sbaraglio e ci si sente attaccati, aggrediti, indifesi, impotenti. Rispetto ad ambedue i fronti si ha a che fare con difficoltà di ottenere riscontri confermantici dell'importanza e della validità, del valore della professione e quindi di supporti positivi per mantenere e rinfrancare l'identità professionale e personale.

Per i professionisti di servizio sociale le questioni dell'identità sono da sempre aperte e complesse. Sono state oggetto di riflessioni ed elaborazioni interessanti con riferimenti a comparazioni tra collocazioni esistenti in Italia e in altri paesi e con interpretazioni di dati di ricerche condotte anche negli ultimi anni<sup>2</sup>. Non entro nella specificità di questa problematica. Intendo soltanto segnalare come attraverso i tirocini gli studenti incontrano lo svolgersi quotidiano di una attività professionale e coloro che ne sono protagonisti diventano figure con cui poter, dover identificarsi per la costruzione di propri percorsi e obiettivi lavorativi. Oggi, penso, queste persone sono più pesantemente interrogate sulla loro identità. Le condizioni che oggi caratterizzano le situazioni lavorative hanno ricadute consistenti sulle immagini di sé, modificano i riferimenti a cui ci si appoggia per potersi collocare e vedersi collocati dagli altri e rendono più fragili le risposte alle domande esistenziali che le trasformazioni generali della società tendono a suscitare in modo più intenso in ciascuno di noi.

2. S. Fargion, *Il servizio sociale. Storia, temi, dibattiti*, Laterza, Bari, 2009; C. Facchini (a cura di), *Tra impegno e professione. Gli assistenti sociali come soggetti del welfare*, Il Mulino, Bologna, 2010; T. Consoli (a cura di), *La professionalizzazione dell'assistente sociale*, Bonanno, Acireale-Roma, 2010.

## 2. Lavoro e percorsi di costruzione dell'identità professionale

Gli ambiti di vita più vicini e quotidiani da sempre offrono ai singoli una pluralità di configurazioni che diventano modelli per i percorsi di crescita individuali: personificazioni, radicate in diverse culture, di che cosa significa essere uomini e donne, madri, padri, figli e fratelli, e insieme bambini e adulti, vecchi e giovani, lavoratori e cittadini, onesti e malandrini; appartenenze a uno strato sociale, a una minoranza etnica, a un'élite e a un gruppo marginale e anche a un'area politico-ideologica e religiosa; idee su che cosa è giusto e ingiusto, sull'ordine sociale da ricercare; ideali da perseguire. Il divenire di ciascuno e ciascuna è segnato da una continua ricerca di individuazione e di costruzione di un sé che è perennemente incompiuta e che si sviluppa tra sollecitazioni e indicazioni proposte dal contesto e ascolto di inclinazioni e desideri, doti e prerogative che si sperimentano e si scoprono nella propria interiorità.

Il lavoro costituisce tuttora una dimensione importante per l'identità personale. Negli ultimi decenni, da varie parti si sono sviluppati movimenti rivolti a proporre per la seconda modernità una nuova e diversa concezione dell'occupazione e della condizione lavorativa, ma restano istanze ideali confinate in alcune aree<sup>3</sup>. La crisi economico-finanziaria che ha messo a dura prova tante aziende manifatturiere e tanto indotto di piccole imprese e studi professionali a esse collegate, ha portato al venir meno di opportunità lavorative anche per professionisti con una notevole preparazione di base e con anni di esperienza. In questi casi si rende più evidente come l'impegno lavorativo costituisca una componente decisiva per disporre di un reddito congruente con una collocazione sociale a cui si è arrivati e che va mantenuta: al tempo stesso e forse ancor più acquista un valore esistenziale per poter continuare a essere se stessi, per esempio marito, padre, professionista appartenente a una cerchia, rispettato e riconosciuto. In queste vicende individuali è possibile rilevare con lucidità la dialettica inscritta nei processi di ricerca dell'identità in cui si intrecciano dati forniti dal contesto e dati soggettivi che rimandano all'esigenza di ritrovarsi come se stessi<sup>4</sup>.

Richiamo questi fenomeni per proporre l'ipotesi che l'identità professionale sia inevitabilmente investita da tante incertezze. Per ciascuno e per ciascuna è altrettanto inevitabile che sia componente importante dell'identità personale e *questo richiede rinnovata attenzione e consapevolezza ai percorsi con cui si cerca di costruirla e ricostruirla*.

3. Ulrich Beck, così improvvisamente, prematuramente scomparso, aveva scritto su questa questione un bel libro, tradotto in italiano nel 2000: U. Beck, *Il lavoro nell'epoca della fine del lavoro*, Einaudi, Torino, 2000.

4. Ricordo che diversi film hanno descritto i travagli emotivi che attraversano queste vicende con notevole immediatezza ed efficacia.